

Roberto Monteforte

ROMA «Napoli non è il mostro da buttarne in prima pagina, nè è un problema di ordine pubblico, ma un problema sociale». Difende con decisione la sua città il sindaco Rosa Russo Jervolino. Non nega i problemi, compresa il drammatico vortice di violenza che l'affligge, ma invita a guardare con più attenzione alla città. A vedere anche ciò che di positivo Napoli esprime, soprattutto la sua capacità di reazione, l'azione delle istituzioni che già da qualche frutto. Ma è un lavoro di lungo periodo.

Contro la camorra più che una militarizzazione della città è necessario un lavoro di «intelligente» delle forze dell'ordine.

Sindaco Jervolino, partiamo dall'emergenza criminalità. Un'escalation sanguinosa. Come fronteggiarla?

«Sarebbe splendido avere già una risposta. Certo, la guardia va tenuta alta su tutti i fronti. Quello che però respingo è l'idea di Napoli "mostro da sbattere in prima pagina". I suoi problemi non si risolvono con la militarizzazione della città. Lo dico senza nascondermi i drammatici fatti di cronaca, che una ragazza di Forcella sia stata ammazzata e che un'altra è in carcere per avere incitato il padre ad ammazzare il giovane che le aveva rubato il motorino. Ma proprio a Forcella oggi vi è stato l'incontro tra un gruppo di giovani della parrocchia romana di san Pio X alla Balduina con quella di Forcella, dove è parroco don Luigi Merola, il sacerdote minacciato dalla camorra. È stata una festa bellissima. Il quartiere è stato invaso da questi giovani. Ecco un fatto in contro tendenza con l'immagine un po' stereotipata di una Napoli tutta violenta. È vero anche il contrario, Napoli è la città della solidarietà. La sfida è di cercare di far prevalere questa parte sull'altra».

Come? Con quale impegno delle istituzioni?

«Siamo abituati a sentire chiedere più polizia, la militarizzazione della città. Da ex ministro degli Interni devo dire che una cosa è il controllo del territorio, altro è la sua militarizzazione che ritengo inutile. Il punto vero è quello

Dopo l'ultima sanguinosa sparatoria in strada e i molti autorevoli appelli per contrastare il crimine interviene con orgoglio il sindaco partenopeo: «La nostra non è affatto una città in declino»

«Il punto vero è la prevenzione, a partire dalle scuole Omertà, prepotenza, sangue: sì, ma per batterle servirebbero duemila nuovi posti di lavoro... ma la gente sa che ha al suo fianco le istituzioni»

EMERGENZA criminalità

«Napoli non è un mostro da prima pagina»

Il sindaco Jervolino: «La militarizzazione della città non serve, qui c'è un problema sociale»

lotta alla criminalità

- **FORZE DELL'ORDINE** Un operatore di sicurezza ogni 238 abitanti, più che in ogni altra regione italiana. Un totale di 12.960 uomini tra polizia, carabinieri e guardia di Finanza per un dispositivo di controllo del territorio che utilizza anche reparti speciali.
- **TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA** Avviata l'interconnessione delle Sale operative delle Forze di polizia. D'intesa con l'amministrazione comunale, sono state installate nelle zone "a rischio" apparecchiature di video-sorveglianza collegate alla sala operativa della Questura. Finora sono le 36 telecamere digitali mobili installate.
- **CONTROLLO DEL TERRITORIO** Tra gennaio e giugno scorsi sono state 933.339 le persone e 470.012 gli automezzi controllati. Lo scorso anno in totale erano state 1.718.540

le persone(+14,18% rispetto al 2002) e 847.535 gli automezzi (+9,06%) controllati.

«È un invito ad affiancare le istituzioni... Se nessuno dice a Tano Grasso di aver subito una minaccia come fa il Comune a far attivare un'indagine? Le istituzioni ci sono. C'è l'impegno delle organizzazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali confederali, dell'associazione dei costruttori, l'Acen, che ha stipulato un protocollo con il Comune e con la Prefettura...»

Cosa prevede questo accordo?

«Se un imprenditore subisce in silenzio un'estorsione e l'amministrazione ne ha le prove, prevede la sua esclusione da tutte le gare d'appalto del comune di Napoli. I costruttori di san Giovanni a Teduccio hanno fatto condannare i loro estorsori. È questo l'impegno dei cittadini. Deve essere chiaro, è un lavoro che darà frutto tra qualche tempo, non subito. Quello che chiedo è più azione d'intelligenza. Voglio capire perché l'altra sera a Secondigliano hanno sparato a quei cinque giovani

della prevenzione a partire dalle scuole. È da tempo che ci stiamo lavorando. Sono l'unico sindaco che ha istituito un assessore alla legalità e che ha chiamato come consulente Tano Grasso. Rappresenta un riferimento straordinario per tutte le associazioni antiracket. A Pianura, dove la camorra la faceva da padrona, è riuscito a far prendere coraggio a un bel gruppo di imprenditori che si sono associati contro il racket e che hanno portato in tribunale e ottenuto la condanna dei loro taglieggiatori. La gente sa di avere a fianco le istituzioni. Sa che possono rivolgersi a noi per denunciare i tentativi di estorsione. Le vittime non devono esporsi, possiamo essere noi, le associazioni antiracket, i sindacati e le associazioni professionali a presentare le denunce...».

Come giudica l'invito rivolto dal ministro degli Interni Pisanu ai napoletani perché reagiscano alla violenza?

Gli inquirenti sul luogo della sparatoria in via Labriola a Scampia, un quartiere alla periferia di Napoli, dove un uomo di 25 anni è stato ucciso mentre altri cinque giovani sono stati feriti

Foto di Cesare Abbate/Ansa



All'agguato (un morto e cinque feriti) sarebbe sfuggita un'altra persona. Si sta scavando nel mondo dello spaccio di droga

I killer cercavano il «settimo uomo»

NAPOLI Si indaga nel mondo dello spaccio della droga per far luce sull'agguato avvenuto ieri l'altro sera in via Labriola a Scampia, un quartiere alla periferia di Napoli, dove un uomo di 25 anni è stato ucciso mentre altri cinque giovani sono stati feriti. Dalle indagini emerge sempre più con chiarezza che alcune persone ferite non erano nel mirino dei sicari e molto probabilmente all'agguato sarebbe sfuggito un settimo uomo, forse il vero obiettivo del commando. I killer sarebbero giunti a bordo di alcune moto e avrebbero iniziato a sparare all'impazzita. Intorno al calciobalilla, posto sotto una struttura in lamiera utilizzata da un venditore di frutta e verdura, c'erano quattro persone mentre poco distante c'erano altre due o tre.

Pioggia di fuoco. In una manciata di secondi una vera e propria pioggia di fuoco si è abbattuta sui due gruppi. I quattro giovani che erano intorno al calciobalilla sono stati raggiunti dai colpi rimbalzati sul selciato. La vittima Antonio Landieri, 25 anni, incensurato, avrebbe tentato di ripararsi, dirigendosi ver-

so l'androne del palazzo dove abitava con la famiglia ma qui è stramazza al suolo a causa della gravità delle ferite riportate. Inutile il trasferimento all'ospedale «San Giovanni Bosco», dove i medici non hanno

potuto fare altro che costatarne il decesso. Le condizioni degli altri feriti, che sono stati sentiti a lungo dagli inquirenti nel corso della notte, stanno migliorando con il passare delle ore. Forse in quel momento

Landieri si trovava accanto ad una persona che era il vero obiettivo dei killer, riuscita poi a mettersi in salvo. Gli investigatori seguono con particolare interesse la pista della droga. Via Labriola dove ieri si è consumato

l'ennesimo agguato della malavita è solitamente frequentata da tossicodipendenti che dai vari quartieri cittadini si recano a Scampia per acquistare le dosi. Spaccio principalmente di hascisc. Nel quartiere

Scampia si sta consumando una guerra all'interno del clan capeggiato da Paolo Di Lauro, soprannominato «Ciruzzo o milionario» o «Ciruzzo o compagno». Nei giorni scorsi, su proposta del questore di Napo-

li Franco Malvano, sono stati sequestrati beni per due milioni di euro riconducibile al clan attivo in una zona di frontiera, che segna il confine con la provincia, e che una volta sotto il controllo del cartello criminale denominato «Alleanza per Secondigliano». Una guerra forse scaturita a seguito della decisione di un gruppo di ex affiliati di mettersi in proprio nello spaccio della droga: una decisione non gradita al capo del clan latitante da oltre due anni, ritenuto una vera e propria «primula rossa». Si attende, per i prossimi giorni, il risultato dell'esame balistico per accertare se l'arma utilizzata ieri dal commando sia stata adoperata anche in precedenti raid.

Mitragliette. A Secondigliano, a pochi passi da Scampia, nei giorni scorsi alcuni sconosciuti hanno fatto fuoco contro alcuni sottufficiali dei carabinieri che, liberi dal servizio, stavano rientrando in caserma e feriti con un'arma calibro 9, lo stesso tipo di pistola utilizzato anche nell'agguato di ieri. Sul selciato, in via Labriola, sono stati trovati 16 bossoli, alcuni esplosi da una pistola mitragliatrice. In zona polizia e carabinieri hanno rafforzato i controlli, e non solo nel quartiere di Scampia dove i morti dall'inizio dell'anno sono stati otto. La guerra di camorra a Napoli è in pieno svolgimento.

Italia violenta / 1

Accoltellato e ucciso... solo per futili motivi

ROMA Ucciso con un unico fendente al torace per un complimento di troppo a una ragazza. Un omicidio che si è consumato sabato notte alle 2.30 all'esterno della discoteca Palacavichi di Ciampino. Un gruppo di albanesi ha preso di mira una comitiva di ragazze italiane, con pesanti apprezzamenti e battute; un comportamento che ha subito scatenato la reazione degli amici delle giovani, tanto da scatenare una rissa all'uscita della discoteca.

Uno degli italiani, Massimo Tardioli di 29 anni, ha estratto un coltello a serramanico e ha affondato la lama nel torace di un giovane albanese, Landi Coku di 20 anni. Il ragazzo si è accasciato in terra mentre tutti gli altri avventori cercavano di dileguarsi. Qualcuno però ha chiamato la polizia, mentre il 118 portava via il 20enne, morto durante il trasporto al policlinico Casilino. Gli agenti hanno fermato una quindicina di giovani, compreso Massimo Tardioli, bloccato in via Kennedy. Alcuni testimoni hanno raccontato l'accaduto e hanno fornito indicazioni sull'autore dell'accoltellamento. La vittima, in Italia da un anno, stava regolarizzando la sua posizione ed era impiegata in un cantiere edile. Tardioli, sottoposto a fermo per omicidio, lavora occasionalmente ai Mercati Generali.

Italia violenta / 2

Cosparso di benzina e dato alle fiamme

VITERBO Un immigrato rumeno è stato cosparso di benzina e dato alle fiamme la scorsa notte a Viterbo, nella centralissima piazza della Morte, a due passi dal Palazzo Papale. L'uomo, Pavel Costel Marian, 41 anni, ha riportato ustioni di secondo grado sull'ottanta per cento del corpo: dopo aver ricevuto le prime cure nel pronto soccorso dell'ospedale di Belcolle, è stato trasportato in elimbulanza al Sant'Eugenio di Roma, dove è ricoverato in prognosi riservata. Sul fronte delle indagini,

invece, è emerso che l'episodio non sarebbe scaturito, come sembrava all'inizio, da un diverbio per futili motivi tra il rumeno e un gruppo di albanesi (forse quattro), ma si sarebbe trattato di una vera e propria spedizione punitiva. Gli aggressori, infatti, sono giunti a piazza della Morte, dove si trova un bar divenuto luogo di ritrovo degli slavi residenti nel capoluogo, tenendo in mano due bottiglie piene di benzina e avrebbero subito cercato Pavel Costel Marian. Rintracciato, lo hanno spinto contro un albero e, mentre un paio lo immobilizzano, altri due lo hanno cosparso di benzina e lo hanno dato alle fiamme. Alla scena avrebbe assistito un connazionale dell'agredito, che è stato ascoltato a lungo, durante la notte, in questura. Richiamati dalle urla dell'uomo avvolto dalle fiamme, dal bar sono uscite alcune persone, le stesse che hanno dato l'allarme alla polizia e al 118.

ANCORA UN BUON SEGNO

con **l'UnitàOnline** puoi...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

Abbonati subito! 57 € per 6 mesi
105 € per 12 mesi

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

www.unita.it